

Vincenzo Fardella di Torrearsa
ad Alberto Buscaino Campo

“Riunire e non frazionare le forze del partito moderato”

Palermo, 15 settembre 1876

Mio egregio e riverito amico,

riconoscente della non meritata deferenza, colla quale mi hanno voluto onorare, dandomi anticipata conoscenza del programma dell'Associazione costituzionale, che vogliono costí istituire, ne rendo sentite grazie alla S. V., ed all'ottimo Signor Commendatore Lombardo, e poich  me lo permette sottopongo alla S. V. qualche mia osservazione nel proposito colla fiducia che vorr  scusare l'errore e valutare la buona volont .

Parmi alquanto dura quella frase: *finch  la casa di Savoja continuer  a tener fede ai plebisciti*, e comunque trovi quel concetto giusto, esatto e conforme alle generali convinzioni pure non lo avrei espresso in quel modo tanto conforme al celebre *s , s , no, no* del Manin di non peritura memoria, e desidererei che si sentisse anzich  si dicesse.

Parlando del discentramento parmi alquanto larga la formula adottata prendendo le mosse dal principio astratto, e comunque venisse assai temperata dalle successive spiegazioni, pure a me che non vagheggio sindaci elettivi, municipi assolutamente sbrigliati, e presidenti elettivi di Deputazioni provinciali fa una certa apprensione. Sar  un'ubb a non giustificata, ma non la nascondo alla Signoria Vostra.

Infine poi mi pare che potesse sorgere cotesta associazione con un sentimento troppo autonomo, nel momento che conviene riunire e non frazionare le forze del partito moderato, di quel partito che vuole il progresso, per come egregiamente V. S. lo definisce, accompagnato dall'ordine, dalla libert , e quindi schiettamente io credo che qualche frase all'indirizzo delle altre associazioni consimili di gi  esistenti potrebbe tornare opportuna. E ci  anche perch  non parendomi che seriamente si possa mirare alla formazione di quel nuovo partito che vorrebbe fondare il cos  detto gruppo Toscano, che ha cos  intempestivamente smarrita la diritta via, debba essere precipuo scopo d'ogni associazione del nostro colore politico la riorganizzazione della destra. E dico riorganizzazione perch  deve, riordinandosi, modificare, e spiegare netta-

mente il suo programma onde tornando al potere potesse procedere avanti con passi sicuri e misurati. Or per ottenere un tanto utile scopo è uopo evitare ogni frazionamento delle nostre forze, e rifuggire soprattutto dallo rafforzare quei benedetti *centri* che tentennando sempre sono riusciti ad acquistarsi la diffidenza dei due grandi partiti della Camera, e prova ne sia l'imminente scioglimento della stessa.

La sinistra per sfuggire alle esigenze del centro, e del gruppo toscano, presi alleati nel provocare la crisi del 18 marzo, e presi non disinteressati amici nel resto dell'ultima sessione parlamentare tenta ora il supremo mezzo delle elezioni generali, e non si perita di sommuovere due volte il paese, con breve intervallo, se per una modifica della legge elettorale dovesse, nel cominciare dell'anno prossimo, rimandare nuovamente la Camera. A me parrebbe assai conveniente che con qualche parola cotesta associazione costituzionale aderisse a quel lavoro di riordinamento che in questo momento avverasi, principalmente nel Continente, mercé l'opera concorde delle associazioni costituzionali di già esistenti nelle principali città. Suppongo che, con le debite riserve, costí non si è lontani dallo avere rapporti col centro del partito moderato che siede in Roma, e se mi appongo al vero perché vietarci dallo accennarlo?

Per l'insieme del programma, per quanto V. S. ha scritto ed ha concretato cogli amici, io non posso significare che la mia ammirazione, ed augurare vita efficace all'associazione che va ad inaugurarsi sotto i buoni auspici, e se mi sono permesso qualche considerazione di sopra cennata l'ho fatto solo perché reputai mio dovere aprirle intero l'animo mio essendone richiesto dalla S. V. che tanto rispetto, e non mai perché potevo supporre in me tanto da darle consigli.

Scusi il modo scorretto come le scrivo, e l'attribuisca alla premura di riscontrare subito il suo foglio di ieri. Troverà qui annesso il programma. Si degni porgere i miei ossequi al Sig. Comm.re Lombardo Arceri, e gradire l'osservanza che le professo rassegnandomi

Suo Obb.mo Aff.mo amico
Vincenzo Fardella di Torrearsa

Note

1. AST, *Miscellanea* (1860), filza 785, fasc. 1/3, *Elettori, Verballi*. In Monte S. Giuliano il risultato del Plebiscito dava 2.463 voti per il *sì* e 12 per il *no*; a Paceco tutti i voti (862) furono per il *sì* e a Favignana, su 472 votanti, si ebbe un solo voto contrario ("La Forbice", Palermo, 23, 24 e 25 ottobre 1860). "La Forbice" dava notizia nel n. 143 del 28 ottobre 1860 di un "indirizzo di adesione al voto" fatto, a Trapani, da 564 donne e 89 frati contro il "barbaro divieto" del vescovo Ciccolo Rinaldi. Cfr. pure S. M. Ganci, *Il Plebiscito del 21 ottobre 1860*, in "Archivio Storico Siciliano", Palermo, 1960, pp. 285-309.
2. F. De Stefano, *I Fardella di Torre Arsa. Storia di tre patrioti*, Roma 1935, p. 158; D. Mack Smith, *The peasants' of Sicily in 1860*, in "Studi in onore di Gino Luzzatto", III, Milano 1950, pp. 201-40; e S. F. Romano, *Momenti del Risorgimento in Sicilia*, Messina-Firenze 1952, pp. 210-14.
3. Sulla candidatura del mazziniano Nicola Fabrizi nel collegio di Trapani, cfr. G. Astuto, *Abele Damiani e la Sicilia post-unitaria*, Catania 1984, pp. 35-37. Fabrizi, eletto con 295 voti, fu comunque osteggiato dalla famiglia Fardella e dal gruppo dei moderati, che vi opposero il generale Giacomo Longo (219 voti). Per sostenere la candidatura di quest'ultimo Alberto Buscaino Campo lanciò, il 28 dicembre 1861, un manifesto alla cittadinanza trapanese (cfr. rapporto del pref. Lanza al Ministro degli Interni, 2 gennaio 1862, in ASP, *Pref., Gab.*, b. 2, fasc. 19). Su Nicola Fabrizi (Modena 1804/Roma 1885), cfr. G. Monsagrati, *N. F.*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 43, pp. 803-12. Gli altri deputati nei collegi della provincia furono Pasquale Calvi (Alcamo/Partinico); Simone Corleo (Calatafimi/ Salemi); Francesco Crispi (Castelvetrano); Gregorio Ugdulena (Marsala).
4. Il Consiglio direttivo della Società del Plebiscito italiano era presieduto da G. B. Fardella. (Componenti Giuseppe e Nicolò Adragna, Alberto Buscaino Campo, Ignazio Lampiasi, Pasquale Piazza e Giuseppe Polizzi). Cfr. *Atti della Società del Plebiscito italiano (1863-65)*, ms. in BF.
5. Manifesto agli elettori in "La Concordia", Trapani, 24 settembre 1865. Calvino fu eletto con 302 voti su 559 votanti (*ivi*, 29 ottobre 1865).
6. AST, *Pref., Gab.*, b. 1, fasc. 2; note del pref. di Trapani al com.te dei Carabinieri (11 e 12 gennaio 1863) sul ritorno in Diocesi del vescovo Ciccolo Rinaldi dopo due anni di assenza, "perché, atteso il suo contegno apertamente ostile all'attuale reggimento politico, <era> troppo malveduto dalla popolazione, la quale tumultuò per costringere Monsignore ad allontanarsi, e si levò in tumulto quando or sono sei mesi Monsignore tentò di ritornarvi".
7. *Ivi*, 12 e 30 aprile 1863; note riservate del pref. di Trapani al Ministro degli Interni. Il vescovo avrebbe poi lasciato nuovamente Trapani, ma per tornarvi definitivamente nel '64.

8. ASP, *Pref., Gab.*, b. 2 (1861-62), cat. 2a, fasc. 8; rapporto del pref. di Trapani del 26 settembre 1861. Dimostrazioni di protesta, su ispirazione del Partito d'Azione, contro l'amministrazione comunale e il direttore dei "Dazi Riuniti", Benedetto Omodei, si ebbero a Trapani il 21 e 26 settembre 1861 (*ivi*).
9. Nelle *Carte Riccio di S. Gioacchino* (presso l'autore) si trovano le lettere di Saverio Friscia al barone Bartolomeo Riccio. Vi è pure conservata una *Protesta* per le censure e proibizioni delle autorità governative nei confronti della Società Unitaria di Palermo: "Italiani di Sicilia! Jeri, anniversario dell'ingresso di Garibaldi in Napoli, ci lusingavamo che la nostra città avesse potuto tranquillamente solennizzare quel giorno di trionfo nazionale. Il Capo del Governo dell'Isola, dopo averlo impedito, ne uscì con un manifesto a voi, nel quale calunniando la nostra attitudine non mancò di provocare nel paese un'agitazione, che sarebbe riuscita fatale all'ordine pubblico, se il buon senso del popolo non l'avesse scongiurata. *Cittadini*, a nome delle società che rappresentiamo e che ce ne diedero speciale mandato, noi venghiamo a protestare contro le malevoli insinuazioni lanciate in quel manifesto a danno di uomini devoti alla patria ed alla sua integrità, senza la cui opera Vittorio Emanuele non sarebbe il Re di 22 milioni d'Italiani. Non bastava alla consorzeria dei moderati, che da 9 mesi si è imposta alla Sicilia, di avere abbandonato alla discrezione dei galeotti le nostre vite e le nostre sostanze, essa ha voluto pagare colle ingiurie quella calma politica, il cui merito è dei soli patrioti. Noi rispondiamo con un sovrano disprezzo a coteste ingiurie. Non meritano altro gli uomini, che non hanno saputo né governarci, né tutelarci, e nel continente sono stati la causa della guerra civile, che al presente dilania le province meridionali". La protesta è firmata da Saverio Friscia (Pres. della Società Unitaria), Zaccaria Dominici (Pres. della Società degli Operai) e dal Segretario del Comitato di provvedimento Vincenzo Favara (Palermo, 8 settembre 1861).
10. Al barone Bartolomeo Riccio di S. Gioacchino, che l'aveva informato sulla bene avviata organizzazione del Partito d'Azione nella sua città, Saverio Friscia aveva risposto entusiasticamente: "Bravissimo, bravo davvero a Trapani e a' buoni patrioti che hanno saputo destarla a nuova vita. Trapani la cara la simpatica non poteva restare nello stato d'inerzia vergognosa" (*ivi*, lettera dell'11 settembre 1861).
11. Già alla fine del 1860 usciva a Trapani l'organo democratico "Il Caprera", diretto dal barone Turillo di San Malato, che si pubblicò almeno fino al n. 7 del 29 luglio 1863. Ci resta solo il manifesto/programma (in BCE, FA). Turillo di San Malato (1838/1908) seguì Garibaldi nelle spedizioni del 1860 e del '62. Fu a Parigi, Nizza e Napoli, coinvolto spesso in clamorose vertenze cavalleresche. Dopo aver liquidato il cospicuo patrimonio ereditato dalla sua famiglia, aprì a Trapani nell'86 una scuola di fioretto. Su di lui, cfr. *T. S. M.*, in "Quo Vadis?", Trapani, a. I (1901), n. 5-6 (agosto), pp. 1-4; *T. S. M. Garibaldino e schermidore*, Trapani s. d.; E. Pantano, *Memorie dai rintocchi della Gancia a quelli di S. Giusto*, I (1860-70), Bologna 1933, pp. 98-99, 264-71.

12. "La Concordia", Trapani, 4 marzo 1866.
13. F. De Stefano, *I Fardella di Torre Arsa*, p. 199.
14. Sull'attività amministrativa di G. B. Fardella, oltre agli *Atti della Giunta Municipale* in ASMT, cfr. "La Concordia", Trapani, 28 gennaio, 4 e 28 febbraio 1866.
15. Il Comitato costituito in Firenze per il premio nazionale *L'Ora di Studio* assegnava tale riconoscimento per il periodo 1860/69 al Municipio di Trapani, come "il piú benemerito per la sua operosa sollecitudine in materia di pubblica istruzione sopra tutti i Comuni del Regno" (cfr. "La Falce", Trapani, 16 novembre 1873). Nel primo rilevamento del 1860-61 risultavano aperte nel capoluogo soltanto tre scuole elementari, con 163 alunni. Quattro anni dopo erano 16, con 548 alunni. L'amministrazione Fardella aumentò il numero delle scuole (diurne e serali) fino alle 40 del 1869-70, con 1.406 alunni, distribuiti in *civili* (un/terzo) e *operai* (due/terzi). Cfr. M. Rosa, *Relazione annuale sull'istruzione primaria della Provincia di Trapani nell'anno scolastico 1863-64*, Trapani 1864; F. Cassone, *Relazione sullo stato delle Scuole elementari della Provincia di Trapani*, Trapani 1869; G. Spallicci, *Relazione sulla Istruzione ed Educazione Popolare nella Provincia di Trapani letta nella seduta del 18 luglio 1870*, Trapani 1870.
16. *Atti Parlamentari, Discussioni della Camera, Sessione del 1870-71*, tornata del 9 giugno 1871; "L'Amico del Popolo", Palermo, 17 luglio 1882.
17. F. De Stefano, *I Fardella di Torre Arsa*, pp. 201-2.
18. Col RD 16 aprile 1862 Trapani non fu piú compresa tra le piazze d'armi. Nel 1869 furono stipulati gli atti di cessione dei fortilizi da parte del Demanio al Comune (AST, not. Gaspare Patrico, 2 aprile 1869). Ma già nel 1867 il Governo aveva autorizzato il Municipio ad espropriare per pubblica utilità tutti i fortilizi che cingevano la città. Nel giugno s. a., "stante le contingenze sanitarie del paese afflitto dal cholera disponea di potersi cedere i soli fortilizi sul fronte di terra onde abatterli e cosí dar lavoro agli operai". Rimase però a lungo un contenzioso con l'Intendenza di Finanza per l'indennizzo dei bastioni ceduti al Comune. (Si veda la relazione del consigliere Francesco Montalto in ASMT, *Atti del Consiglio*, 3 giugno 1876, p. 87 e sgg.). Cfr. anche la relazione sulla "rivendica" dei fortilizi al Comune letta dal sindaco Alberto Giacalone (*ivi*, 30 luglio 1865) e *Sulla cessione degli aboliti fortilizi al Comune*, Trapani 1865.
19. ASMT, *Atti del Consiglio*, 17 novembre 1868, ff. 203v/208r. Giovan Battista Talotti (Venezia, 23 luglio 1838/Trapani, 26 novembre 1900) diresse per un trentennio l'Ufficio tecnico del Comune di Trapani. Fu pure direttore del Museo industriale, promosso nel 1873 dalla Società Economica di Trapani e collocato dal 1876 nell'ex Convento di S. Maria di Gesù (*Relazione sui progressi e sull'andamento del Museo industriale*, Trapani 1876); e, in politica, fautore della riorganizzazione del partito liberal moderato (*A proposito della necessità di un partito conservatore. Considerazioni*, Trapani 1879). A lui si deve la revisione del "piano di modificazione e ampliamento della città" (ASMT, *Atti del Consiglio*, 12 aprile 1870) già redatto,

- durante l'amministrazione di Giovan Battista Fardella, dall'ing. Giuseppe Adragna Vairo in previsione di un'espansione della città verso levante, da realizzarsi con un impianto a scacchiera attorno all'asse principale costituito dall'antica via da Porta Austriaca al Convento dell'Annunziata.
20. Al piano di ampliamento della città, che prevedeva anche la costruzione della stazione ferroviaria (ASMT, *Atti del Consiglio*, 28 novembre 1874), si accompagnò il *Regolamento di Ornato della città di Trapani*, Trapani 1866. La censuazione dei suoli edificatori "innanzi il fronte di terra" fu approvata dal Consiglio Comunale con delibere del 19, 21 e 23 novembre 1867.
 21. *Relazione sui terreni paludosi e sui fiumi del territorio del Municipio di Trapani*, in "La Falce", Trapani, 26 ottobre, 2 e 9 novembre 1873.
 22. Nell'autunno del 1892 Xitta avrebbe subito la più grave delle ricorrenti alluvioni con la distruzione delle colture e di alcune abitazioni (cfr. "L'Esule", Trapani, 26 novembre e 16 dicembre 1892).
 23. Nel 1870 si costituì tra le Province di Palermo e Trapani un Consorzio per assumere la concessione della ferrovia, la cui costruzione, affidata nel 1876 in appalto alla Società Lescanne-Perdoux di Parigi, fu completata nel 1881 e inaugurata il 4 giugno s. a. Cfr. R. Giuffrida, *L'opera del Consorzio tra le province di Palermo e Trapani per la costruzione della ferrovia omonima (1863-1882)*, in "Trapani", 1959, XII, pp. 2-5. Dello stesso, cfr. *Lo Stato e le ferrovie in Sicilia (1860-1895)*, Caltanissetta-Roma 1977.
 24. ASMT, *Atti del Consiglio*, 7 maggio, 23 ottobre 1868; 29 gennaio, 29 luglio 1869; AST, not. Gaspare Patrico, 21 maggio 1869. Con tale convenzione Guido Dalla Rosa si obbligava, "chiedendo in compenso la cessione gratuita del terreno", a prosciugare entro due anni la palude, "renderla salubre e destinarla alla coltura richiamando dal Continente una famiglia di agricoltori nel fine d'introdurre gli strumenti ed i sistemi agrari dell'Italia superiore". Ma poiché Dalla Rosa non aveva rispettato le condizioni previste dal contratto, il Comune rientrò in possesso di quei terreni (ASMT, *Atti del Consiglio*, 23 ottobre 1876, 9 novembre 1877). Cfr. G. Dalla Rosa, *La bonifica del Lago Cepeo*, in "La Falce", Trapani, 9 novembre 1873. Dalla Rosa, autore di una *Memoria sui pozzi artesiani* (Parma 1867), era già stato incaricato, nel '67, dal Comune di Trapani di aprire un pozzo artesiano nella zona (cfr. "L'Imparziale", Trapani, 20 febbraio 1870).
 25. *Relazione della Giunta Municipale di Trapani letta al Consiglio comunale nell'apertura della sessione d'autunno 1880*, Trapani 1880, p. 21.
 26. ASMT, *Atti del Consiglio*, 16 dicembre 1886 (*Capitolato delle condizioni per la concessione ad enfiteusi di suoli edificatori nel terreno della palude Cepea*).
 27. Nei verbali del Consiglio e della Giunta municipali di quel periodo si trovano indicati gli atti delle concessioni enfiteutiche dei suoli edificatori, regolati da "capitolato e tabella" approvati nel 1868. Si vedano, per l'importanza degli insediamenti, quelli

- relativi alla costruzione del palazzo di Giuseppe D'Alí nella piazza del Castello, con gli interventi del Comune per lo "spianamento" del terreno limitrofo a quello concesso a D'Alí (ASMT, *Atti del Consiglio*, 28 ottobre 1873, 15 gennaio 1875); e alla fabbrica dell'opificio vinicolo dello stesso D'Alí, i cui suoli edificatori furono concessi in enfiteusi dal Comune di Trapani il 1° maggio 1868 (per lire 380 annue), mentre il permesso di erigere sugli stessi suoli lo stabilimento industriale fu deliberato dal Consiglio Comunale il 24 luglio 1869. (Cfr. pure in AST, not. Gaspare Patrico, 18 aprile 1872). Le reiterate richieste di modifica del "piano di ampliamento" della città, specialmente in vista della costruzione dei nuovi impianti industriali, venivano quasi sempre accolte dal Comune, non ostante riserve e contrarietà dell'ing. Talotti.
28. ASMT, *Atti del Consiglio*, 27 novembre 1872, 28 novembre 1874. Secondo l'opinione dei notabili di allora, l'opera di demolizione dei fortilizi era necessaria "per cancellare il ricordo di un'epoca di barbarie e di tirannide". Cfr. *Cronologia*, a cura di Giuseppe Polizzi, *ad annum* (ms. in BF) e "Lo Scarafaggio", Trapani, 31 ottobre 1875. Si veda anche nel *Carteggio Polizzi* (1857-1880), bb. 1/4 in BF, la corrispondenza dello stesso Polizzi con studiosi italiani e stranieri (M. Amari, G. Dalla Rosa, T. Fischer, F. Lanza di Scalea, S. Malato Todaro, G. Pitré). Su di lui, cfr. F. Mondello, *Bibl. trap.*, pp. 332-41.
29. ASMT, *Atti del Consiglio*, 1 aprile, 28 novembre 1864. La discussione sulla rettifica dei confini tra i Comuni di Monte San Giuliano e Trapani era stata già avviata nel 1861 dal Consiglio comunale di Trapani (*ivi*, 20 settembre 1861), riprendendo una proposta avanzata sei anni prima dalla Commissione istituita col RD 12 febbraio 1855 per la "riforma delle circoscrizioni territoriali dei Comuni e dei Circondari" ("Giornale dell'Intendenza della Provincia di Trapani", n. 3 del marzo 1855, ff. 51-53). Il decreto borbonico intendeva favorire le rettifiche territoriali in modo che i cittadini "dovessero dipendere per la giustizia, per la finanza e per l'amministrazione da autorità residente nel medesimo Comune che dovrebbe essere sempre il più prossimo, il più centrale, il più accessibile". La Commissione eletta il 1° febbraio 1864 dal Consiglio comunale per la nuova circoscrizione territoriale era composta dal B. ne Girolamo Adragna, da Salvatore Martorana e Giuseppe D'Alí.
30. ISTAT, *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Roma 1960.
31. Già fin dalla prima metà dell'800 erano state impiantate in Tunisia dai trapanesi Pietro La Commare e Antonino Bruno le tonnare Cala Zibibbo (1815), Sidi Daub e Monastir (1847). Cfr. N. Lipari, *Alla società anonima della tonnara di Monastir*, Trapani 1892, pp. 3-5. Una delle aziende agricole in Tunisia, quella acquistata nel 1901 da Salvatore Canino a Bordi-El-Amri, era estesa 3.200 ettari e occupava cinquecento lavoratori; e a Bou-Ficha lavoravano in un'azienda di 800 ettari duecento famiglie originarie di Pantelleria. Sull'emigrazione in Tunisia, cfr. L. D'Alessandro, *Gli Italiani in Tunisi. Breve studio sulle condizioni passate e presenti della Colonia*, Roma 1899; L. Del Piano, *La penetrazione italiana in Tunisia (1861-1881)*, Padova 1964; e inoltre F.

- Brancato, *La questione di Tunisi e l'opinione pubblica italiana*, in "Nuovi Quaderni del Meridione", Palermo, a. III (1965), n. 10 (aprile-giugno), pp. 245-86; G. Paris, *L'Italia fuori d'Italia*, in *Storia d'Italia*, IV, *Dall'Unità a oggi*, I, Torino 1975, pp. 564-69.
32. "In un momento in cui la vaporiera della strada ferrata era vicina a fermarsi nella nostra città, la precedente Amministrazione <Incagnone>, preoccupata giustamente del decoro del paese, propose che le L. 10.000 ricavate dalla vendita del terreno destinato a Stazione, venissero impiegate alla spesa necessaria per un nuovo giardino da sorgere fuori Porta Torrearesa; ed il Consiglio poi con deliberazione del 9 aprile 1879 ha approvato ad unanimità la proposta; sicché fu dato l'appalto per la costruzione di un cancello in legno e di un marciapiede all'intorno dell'area destinata a quel giardino, per una spesa di L. 6.869,56. Allorché l'attuale Giunta fu poi onorata dalla vostra fiducia, si credette in dovere di continuare l'opera di già iniziata; e profittando della Legge 24 dicembre 1879 che accordava qualche sussidio ai Comuni deficienti di mezzi per esecuzione di lavori che avessero potuto dar pane prontamente alla classe bisognosa, non avendo altro progetto in pronto, presentò quello del nuovo giardino, e riuscì ad ottenere dal Governo la somma di L. 6000 da impiegarsi al miglioramento di quella località". Si veda la *Relazione della Giunta Municipale* (1880), cit., pp. 23-24.
 33. ASMT, *Atti del Consiglio*, 3 agosto 1868, 28 novembre 1874, 19 gennaio, 15 ottobre 1875. Cfr. G. Polizzi, *Catalogo della Pubblica Pinacoteca Fardelliana*, ms. 208 in BF; F. Mondello, *La Biblioteca e la Pinacoteca Fardelliana in Trapani*, Palermo 1882.
 34. A.B.C. <Alberto Buscaino Campo>, *Lettera ad un amico*, in "L'Iniziatore", Trapani, 16 dicembre 1858. Secondo il Prefetto di Trapani, "l'aristocrazia qua, sul *diapason* comune a tutti i ceti, se non si dà gran pensiero di produrre, non si dà gran fatto pensiero neppure di consumare". Ma già negli anni dell'inchiesta promossa da Leone Carpi, cui il Prefetto Cotta Ramusino forniva utili risposte ai quesiti richiesti, un vistoso patrimonio borghese costituiva spesso "l'anello di congiunzione" per "vedere fondersi e confondersi l'aristocrazia della nascita con quella del denaro" (v. in AST, *Pref., Gab.*, b. 1, fasc. 8; *Affari generali. Studi sociali del Commendatore Leone Carpi*, 1875).
 35. "Lo Scarafaggio", Trapani, 19 settembre 1875, 19, 26 marzo, 2 aprile 1876; *Gazzetta di Trapani*", 22 dicembre 1878, 19 agosto 1888.
 36. *L'igiene pubblica in Trapani*, in "Gazzetta di Trapani", 15 dicembre 1878. E, inoltre, "La Salute", Trapani, 24 aprile 1886.
 37. "Esopo", Trapani, 20 dicembre 1873.
 38. *Sull'alimentazione di acqua potabile della città di Trapani. Al Sindaco Enrico Fardella*, Trapani 1876. Si vedano le successive relazioni di sindaci e tecnici sul problema idrico (1878/1885) conservate in BF. Il contratto per la messa in opera dell'acquedotto Dammusi fu stipulato dal Comune di Trapani con l'ing. Germano Ricciardi

- (ASMT, Ufficio Acquedotti). Sulle travagliate vicende della convenzione col Ricciardi e sul rifacimento della rete interna delle condutture, oltre agli atti di Giunta del Comune, si veda in BF, FN, *Carteggi*, lettere di N. Aula a N. Nasi, 19 marzo 1887, 13 maggio, 14 giugno 1888. Cfr. pure F. Lombardo, *Breve storia della sete dei Trapanesi*, in "Trapani", 1967, XI, pp. 19-23; XII, pp. 11-18; 1968, II, pp. 9-17.
39. "Esopo", Trapani, 29 ottobre 1870. La dimostrazione, diretta in realtà contro il Municipio, era, secondo il giornale, sobillata dai preti. Alcuni popolani furono in tale occasione arrestati.
40. F. Mondello, *La Processione del Venerdì Santo in Trapani ossia la Passione di Gesù Cristo illustrata con 20 gruppi statuari detti Misteri e con cenni storico-esegetici. Trapani 1901* (BF, ms. 313).